

Prefazione

Il legame familiare tra Charles e Marie è da sempre molto forte. Questo non è di certo strano dopo la successione di drammi che hanno vissuto durante la loro infanzia.

Nel corso del 1864, Charles e Marie perdono successivamente la mamma, Élisabeth de Morlet, il papà, Edouard de Foucauld, e infine la nonna paterna, morta davanti ai loro occhi a causa di una crisi cardiaca. Hanno sei e tre anni.

Dopo diversi soggiorni presso gli zii e le zie, alla fine i bambini si stabiliranno a Strasburgo, a casa del nonno materno, Charles de Morlet, e della sua seconda moglie, Amélie de Latouche, che chiamano «Bonne-Maman».

Entrambi accolgono e si occupano di Charles e di Marie ammirabilmente.

La guerra del 1870, sei anni dopo i drammi della loro prima infanzia, non manca di destabilizzare di nuovo questi due bambini di undici e otto anni, obbligati a lasciare il loro focolare e la loro città per rifugiarsi in Normandia, poi in Bretagna e infine in Svizzera, aspettando di stabilirsi definitivamente a Nancy, dopo la guerra, nel 1871.

La morte del colonnello de Morlet, a Nancy, il 3 novembre 1878, pone fine alla vita di famiglia dei ragazzi: hanno venti e diciassette anni.

Charles finisce gli studi a St-Cyr ed entra a Saumur. Marie è accolta presso i Moitessier, a casa della zia Inès, la sorella del papà.

Il fratello e la sorella trascorrono ancora dei bei momenti quando si ritrovano.

Poi Marie entra in un convitto tenuto da religiose, per completare la sua formazione in vista di una preparazione al matrimonio.

È probabile che sia ancora lì durante l'esplorazione di Charles in Marocco, durante la quale lo crede morto.

Sappiamo che, all'insaputa di Charles, si è rivolta a MacCarthy, direttore della biblioteca di Algeri, promettendogli di pagare una somma consistente a Mardocheo, se avesse riportato indietro suo fratello sano e salvo!

Charles rientra vivo dalla sua esplorazione in Marocco, che si svolge negli anni 1883-1884; questo gli permette di partecipare al matrimonio di sua sorella con Raymond de Blic, che è celebrato a Parigi il 30 dicembre 1884.

La giovane coppia si stabilisce all'inizio a Nizza, dove nasce il loro primo figlio, Maurice, poi nella proprietà di Barbirey a Digione. Seguiranno altri sei figli.

È nel 1886 che Charles ritrova la fede della sua infanzia e comincia il suo profondo cammino di conversione e di impegno alla sequela di Gesù.

Qualunque sia il luogo in cui si trova, resta in relazione con la sua famiglia, che ama profondamente.

Abbiamo ritrovato circa duecento lettere indirizzate unicamente ai suoi nipoti; esse ci rivelano la profonda umanità e l'immensa tenerezza di Charles de Foucauld per la sua famiglia. Era lontano a causa della distanza, ma vicino con il cuore.

Sono state ritrovate più di trecentocinquanta lettere indirizzate a Marie in trent'anni.

Charles conosce bene il temperamento ansioso di sua sorella e si prenderà sempre cura di lei, assicurandola in tutto ciò che dice e intraprende.

Le dà consigli per l'educazione e la vita spirituale dei figli. È ugualmente vicino a suo genero Raymond, al quale indirizzerà più di duecentocinquanta lettere nello stesso periodo.

Quest'ultimo è come un fratello per lui, non esita a confidargli i suoi progetti così come i suoi dubbi.

Le prime lettere saranno indirizzate ai bambini quando sono ancora molto piccoli o adolescenti, poi da adulti riceveranno i consigli o le confidenze del loro zio.

Le prime comunioni di ciascuno dei bambini, l'insuccesso di Maurice ai suoi esami, il cambiamento di orientamento di Denise dopo un tentativo di vita religiosa, l'assenza dei ragazzi durante la guerra, tutte queste situazioni molto concrete interessano lo zio Charles, che condivide le angosce della famiglia e vorrebbe partecipare alle feste.

Ecco un estratto di una lettera inviata a Marie da Roma, il 13 settembre 1900, che testimonia l'affetto tutto particolare che Charles prova per la sua famiglia:

Non so ancora se passerò per Barbirey per andare a N.D. des Neiges: sarebbe un'estrema gioia, ma non so ancora se è la volontà del buon Dio... Se mi dicono di venire a trovarti, oh! sarà con quale gioia! Come sarò felice di abbracciarti, di trovarmi nel tuo nido, tra te, Raymond e i tuoi bambini...

Tra i sei figli: Maurice, Charles, Denise, Édouard, Élisabeth e Jeanne – Charles, chiamato “Charlot”, era il suo figlioccio.

Charles de Foucauld avrebbe voluto che quest'ultimo entrasse anche lui nella vita religiosa, come testimoniano gli estratti delle seguenti lettere; qui Charlot ha nove anni:

Buon anno, mio buon Charlot! Ti auguro di diventare tutto ciò che il buon Gesù vuole che tu sia, cioè un grande santo... Obbedisci molto, prega molto, lavora molto, ama molto il buon Dio e, con la grazia del buon Gesù, diventerai certamente un santo. Prega molto per me, che ho ricevuto una così grande grazia, poiché sono stato chiamato alla vita religiosa, che è la più grande felicità che possa avere un cristiano.

Buon anno di nuovo! Ti abbraccio con tutto il cuore. Con tutto il mio amore nel sacro cuore di Gesù.

Qualche anno più tardi... Charlot ha diciassette anni e sta progettando di diventare marinaio; il suo padrino gli scrive questa magnifica lettera:

Mio caro, se tu vuoi essere marinaio, devi amare i lunghi viaggi, i viaggi lontani; devi dunque avere un'inclinazione molto viva per la preghiera, che in un istante conduce così lontano, così in alto! Nessun bastimento a vela né a vapore ti condurrà così lontano quanto un minuto di preghiera! I viaggi della nostra anima verso il buon Dio sono più lontani di tutti quelli dell'Oceano, e mentre le scoperte dei marinai sono limitate, come questo globo, le scoperte dell'anima che per mezzo della preghiera si eleva verso Dio sono senza limiti, perché Dio è infinito...

Tu vedi, mio caro, che io viaggio e faccio bei viaggi, senza lasciare i piedi dell'altare. Ci sono più misteri nel piccolo Tabernacolo che nella profondità dei mari e sulla superficie delle terre, e c'è più bellezza che nella creazione intera... Mio caro, il solitario fa bei viaggi ben al di là della terra, in fondo al suo eremo; da secoli egli ha trovato il pallone dirigibile e il mezzo per salire al di sopra della nostra atmosfera e al di sopra delle stelle. GESÙ ti faccia navigare verso di Lui, mio caro, e ti renda un Santo. Ti abbraccio e ti amo nel suo Divino Cuore.

Nonostante gli incoraggiamenti del suo padrino, Charlot non è entrato nella vita religiosa. È diventato ammiraglio e si è sposato con Nicole Meffre. Hanno avuto otto figli che, a loro volta, non hanno scelto la vita religiosa.

In compenso, ci sono stati diversi pronipoti e figli di pronipoti di Charles de Foucauld della famiglia di Maurice de Blic e Jeanne d'Hamonville (fratello e sorella di Charlot) che sono entrati nella vita religiosa.

Ed è infine un pronipote di Charlot, che si chiama anche lui Charles, che sta "tentando l'avventura" dell'impegno nella vita religiosa.

È interessante scoprire in una delle lettere di questo giovane uomo di trent'anni una frase che lo tocca particolarmente tra gli insegnamenti che riceve oggi: «L'abbandono a Dio è la strada più diretta verso la santità».

La presenza del legame tra Charles e la sua discendenza è tangibile oggi.

È vero che fin dalla più tenera infanzia sentiamo parlare dello zio Charles come di un personaggio dalle mille sfaccettature.

Un giovane orfano diventato un militare festaiolo, poi un avventuriero alla scoperta del Marocco travestito da rabbino e, infine, un uomo convertito che ha vissuto in comunione con Dio e in mezzo ai Tuareg.

Nelle gioie come nelle prove della vita, nostro zio Charles è sempre una presenza consolante nei nostri cuori.

Anche se oggi non riceviamo delle lettere, la sua spiritualità e la sua testimonianza di vita ci sostengono e ci guidano. Abbiamo fatto nostra la sua magnifica preghiera di abbandono, che ci avvicina tanto al Padre.

Oltre ad essere una guida spirituale, ci dona l'esempio di una profonda umanità, che si ritrova in tutti i legami che costruisce e nutre. La sua fedeltà ai suoi familiari, ai suoi amici, a Dio e a se stesso è certamente uno dei valori essenziali della sua vita.

Ma l'irradiazione di questo fratello universale non si ferma alla sua famiglia di sangue.

Anche se Charles de Foucauld alla fine è da solo al momento della sua morte, perché non ha dei discepoli, il suo messaggio spirituale invece è molto vivo e basterà qualche anno perché nascano, una dopo l'altra, le diverse fraternità.

Egli dà così vita a una famiglia spirituale numerosa e diversificata nel mondo.

Questa grande famiglia conta una ventina di comunità nate dalla sua spiritualità.

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (*Gv* 12,20-23).

Ancora oggi, si può constatare quanto i membri della famiglia di sangue siano sempre calorosamente accolti dalla famiglia spirituale e, viceversa, quanti dei numerosi membri della famiglia di sangue ci tengano molto a mantenere dei legami con la fami-

glia spirituale. Noi siamo certi che questo legame reciproco è un regalo meraviglioso per nostro zio Charles.

Charles de Foucauld ci invita a vivere giorno per giorno con la luce che Dio ci dona qui e ora: «Ma il buon Dio dona a tutti, in fatto di luci, solo ciò che ci è necessario per vivere giorno per giorno, per percorrere ogni giorno il nostro cammino...». Ritroviamo qui l'umiltà, l'abbandono e l'immensa fiducia che gli sono cari.

Parigi, 7 maggio 2019

*Anne de Blic, nipote di Charles de Blic
in comunione con Henri d'Hamonville Spiritano (†)*

Introduzione

Al n. 12 del documento *Populorum Progressio*, di Paolo VI, Charles de Foucauld è ricordato, nella sua opera missionaria, come il «fratello universale»:

In parecchie regioni, [i missionari] sono stati i pionieri del progresso materiale come dello sviluppo culturale. Basti ricordare l'esempio del padre Carlo de Foucauld, che fu giudicato degno d'esser chiamato, per la sua carità, il «Fratello universale», e al quale si deve la compilazione di un prezioso dizionario della lingua tuareg¹.

La panoramica dei rapporti del nostro fratello universale, infatti, è molto ampia; lo testimoniano le migliaia di lettere che ha inviato nel corso della sua vita, a familiari e a militari, a religiosi, a civili, a ecclesiastici e ad amici. Si contano attualmente più di seimila lettere, ma il numero potrebbe aumentare, se si tiene conto che alcune potrebbero essere ancora in possesso dei destinatari. La discrezione di Charles lo ha condotto a distruggere la maggior parte delle lettere che riceveva. Questo ci impedisce di raccogliere il pensiero dei suoi destinatari. Sappiamo, tuttavia, che le sue lettere erano molto apprezzate dagli interlocutori, tanto che loro, invece, hanno gelosamente conservato la corrispondenza da lui ricevuta. Grazie a questo, possiamo avere un quadro generale dei suoi rapporti epistolari.

La corrispondenza si rivela così uno dei luoghi di relazione particolarmente significativo. Ecco perché abbiamo scelto, per

¹ PAOLO VI, *Populorum Progressio*, Lettera enciclica, 26 marzo 1967, EVII, 1057.

il pubblico italiano, di tradurre delle lettere e, nello specifico, le lettere alla sorella Marie, che Charles chiama affettuosamente Mimi. Teniamo conto, nella lettura di queste lettere, che egli apparteneva a una classe sociale nobile e borghese e che i suoi familiari erano uomini e donne di cultura agiata². L'ambiente costituito da intensi legami e da una fedele religiosità ha caratterizzato, infatti, il suo modo di stare in relazione con i suoi e con gli altri.

La sensibilità maturata per la cura delle relazioni si qualifica, nella vicenda di Charles, con la perdita di alcuni legami: a sei anni muoiono entrambi i genitori e la nonna paterna; a vent'anni viene a mancare il nonno, il colonnello de Morlet, al quale Charles è molto legato.

La maggior parte della corrispondenza è rivolta alla famiglia: 2216 lettere su 6411. La relazione epistolare più frequentata è con la cugina Marie de Bondy³ e con la sorella Marie e il cognato Raymond de Blic⁴. Charles scrive spesso, poi, a cugini e nipoti, ma ciò che è utile sapere è che dalla conversione in poi comincia ad aprire il cuore ai familiari e a condividere con loro il suo stato di ricerca della volontà di Dio e le sue importanti esplorazioni. Dai

² «Gli antenati appartengono ad una classe sociale ben definita e di una omogeneità notevole, nonostante la diversità geografica delle loro origini. Messi da parte i signorotti del Périgord, noi troviamo soprattutto delle famiglie di ufficiali, di funzionari e di magistrati, che formavano la nobiltà di toga, più o meno recentemente resa nobile, e la borghesia giudiziaria e amministrativa. Ma nobili o no, queste famiglie formavano un ambiente coerente e abbastanza chiuso e i loro figli si sposavano raramente al di fuori di questo ambiente. Un'altra parte si recluta nella classe media delle città, tra i commercianti – che siano essi di livello internazionale, regionale o semplicemente locale – gli imprenditori e gli artigiani». *Gli antenati del padre de Foucauld e la loro parentela*, «Bulletin du Cercle généalogique d'Alsace» 22 (1973) 35-46, citato in G. WACKENHEIM, *Charles de Foucauld bambino*, «Famiglia Carlo de Foucauld» 112 (2008) 32-33.

³ Charles de Foucauld scrive alla cugina 738 lettere dal 1889 al 1916.

⁴ Charles de Foucauld scrive alla sorella 358 lettere e al cognato 263 lettere.

suoi familiari egli riceve molto, ma dona anche molto. Si prende cura della loro vita, delle vicende belle e tristi e cerca di essere sempre presente, nonostante la lontananza, specialmente durante le situazioni dolorose o di precarietà.

Normalmente, Charles scrive a uno solo dei due coniugi, Marie e Raymond, qualche volta a entrambi. In particolare dal Sahara, si rivolge a loro con una relazione che spesso richiama i tratti della direzione spirituale. Con Raymond, oltre a parlare di questioni familiari, condivide le proprie scelte missionarie o le situazioni militari delicate nelle quali si trova coinvolto. Quando riferisce a proposito di situazioni politiche difficili preferisce, infatti, dialogare con lui, così da non procurare alla sorella pene eccessive.

Nelle lettere, Charles suggerisce spesso alla sorella e al cognato di vivere le situazioni della vita con lo sguardo di Dio e di rileggerle contemplando ciò che realmente accade:

La fede ha occhi migliori della ragione umana e si rallegra di ciò che sembra insopportabile alla natura... «Tutto ciò che accade è per il bene di quelli che amano Dio» dice lo Spirito Santo, ecco il 1° principio che ci obbliga già a rallegrarci di tutto, anche delle cose più desolanti, e a guardarle solo come ciò che sono realmente, cioè come dei mezzi, delle occasioni disposte da Dio per darci l'occasione di crescere in santità e di acquistare nuovi meriti per il cielo...⁵.

Le lettere inviate a Mimi sono affettuose, confidenziali, ricche di prospettive di fede: Charles si fa carico delle sofferenze della sorella, causate dal gravoso compito dell'educazione dei figli. Il 31 maggio 1898 così si rivolge a lei: «La felicità o la tristezza non dipendono da questa o quella cosa, ma da Dio che ha mille e mille modi per spargere nelle nostre anime la gioia o il dolore»⁶. Inoltre,

⁵ Lettera a Marie de Blic, 12 febbraio 1899, in *Archives Charles de Foucauld – Viviers, Copie de Ghardaïa*, Division C, 1^{ère} Section, Classeur 3, Dossier 11 (lettera 72).

⁶ Lettera a Marie de Blic, 31 maggio 1898, in *ivi* (lettera 68).

la rende partecipe delle proprie vicende e condivide le prospettive missionarie, manifestandole il desiderio di rimanere a servizio di Dio e di quanti incontra nel Sahara.

Il confronto nella direzione spirituale, la meditazione assidua del Vangelo e la preghiera dinanzi a Gesù Eucaristia sono i luoghi spirituali che Charles suggerisce alla sorella di frequentare per vivere dell'amore di Dio e per ricevere la forza che permette di proseguire il cammino della vita:

Prega, medita il Santo Vangelo, leggi la vita dei martiri, soprattutto fa' la comunione sempre più spesso, va' più che puoi, con Denise e anche con Raymond, davanti al SS. Sacramento: ecco tante sorgenti dove si attinge abbondantemente la forza divina, la forza di Gesù stesso, quella forza che ci permette, come il pane che Dio fece mangiare a Elia, di camminare per 40 giorni – per tutta la vita – e di arrivare fino alla montagna di Dio, il cielo⁷.

Il quadro che le lettere a Mimi e a Raymond presentano mette in luce non solo la proposta di una vita familiare intesa di vita cristiana, ma anche la possibilità di una vita matrimoniale promettente. Raccogliamo, infatti, attraverso gli occhi di Charles, un'unione sponsale singolare, benedetta da Dio, feconda e capace di far tesoro, nella vita quotidiana, di tutte le condizioni felici e tristi. Queste si rivelano come possibilità per vivere una vita secondo la logica di Dio e non secondo le nostre corte logiche umane.

Nei confronti della famiglia della sorella, Charles si riveste, così, di una particolare missione, che scaturisce dalla sua stessa vocazione: affidare ciascuno alla volontà di Dio; non perdere occasione, quasi in ogni lettera, di offrire orientamenti alla vita spirituale della sorella; contribuire il più possibile per assicurare alla famiglia una vita in Dio, plasmata di spirito evangelico e capace di essere feconda per sé e per altri.

⁷ *Lettera a Marie de Blic*, 14 febbraio 1901, in *ivi* (lettera 92).

La corrispondenza con Mimi è così impregnata di speranza, di fede e di gratitudine verso Dio per le grazie che Egli sa diffondere in coloro che lo cercano e che si affidano alla sua bontà. In questi testi è evidente, infatti, il desiderio di Charles di far sì che la sua esperienza spirituale elevi lo spirito della sorella, plasmi le scelte della sua famiglia e la renda desiderosa di condividere l'amore di Dio con altri fratelli e sorelle, secondo lo spirito della fraternità universale, inaugurato da frère Charles come una promettente e luminosa speranza.

sorella Antonella Fraccaro
Discepolo del Vangelo

Nota di edizione

Le lettere riportate in questa raccolta, i cui originali sono conservati dalla famiglia de Blic, sono presenti negli Archivi della Postulazione, a Viviers, nella loro trascrizione realizzata tra il 1927 e il 1946, la cosiddetta *Copie de Ghardaïa*⁸.

Nella presente pubblicazione le lettere sono tradotte a partire dalla *Copie de Ghardaïa* presente negli Archivi, ma – non trattandosi dell’edizione integrale – quanto alla scelta dei testi si è fatto riferimento alle lettere già pubblicate in francese nel 2005 presso la casa editrice *Le Livre Ouvert*, a cura di Philippe Thiriez⁹.

La numerazione delle lettere corrisponde a quella dell’edizione francese, mentre i titoli redazionali sono nostri.

Quanto alle note biografiche riguardanti Charles de Foucauld e la sua famiglia, un utile riferimento a cui rimandiamo – dove non è esplicitata la fonte – sono le note dell’edizione francese delle lettere¹⁰ e la recente biografia scritta da Pierre Sourisseau, ora tradotta in italiano¹¹.

⁸ Con l’apertura della causa di Beatificazione, negli anni 1927-1928 si cominciano a raccogliere e dattiloscivere tutti gli scritti di Charles che provengono dagli eremi di Beni Abbès e Tamanrasset e le lettere che egli aveva scritto e che erano in possesso dei destinatari. Sono i Padri bianchi di Algeri che iniziano questo lavoro, aiutati in modo consistente dalle Suore bianche di Birmandreis (Algeria). Cfr. P. SOURISSEAU, *Les archives de la Cause de béatification de Charles de Foucauld*, «Bulletin de l’Association des archivistes de l’Église de France» 15 (1981) 35-40.

⁹ Cfr. C. DE FOUCAULD, *Lettres à sa sœur Marie de Blic*, Le Livre Ouvert, Mesnil Saint-Loup, 2005.

¹⁰ Cfr. *ivi*.

¹¹ Cfr. P. SOURISSEAU, *Charles de Foucauld. 1858-1916. Biografia*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2018.